

CGIL



NEWSLETTER



dell'Area Politiche europee e internazionali della CGIL

Numero 19 - gennaio 2018 - a cura di Maria Teresa Polico
org.internazionale@cgil.it

europa@cgil.it

- **La proposta della Commissione europea di una roadmap per la riforma dell'Unione economica e monetaria, di un super ministro per l'area euro e di incorporare il Fiscal compact nell'ordinamento giuridico dell'Unione, nonché la proposta di istituire un'Autorità europea del lavoro per rafforzare la cooperazione tra le autorità del mercato del lavoro e migliorare la gestione delle situazioni transfrontaliere, sono corredati dai documenti sindacali approvati dall'ultimo Comitato esecutivo del 2017 della Confederazione Europea dei Sindacati, tradotti in lingua italiana, e dal testo integrale della posizione della CGIL sull'Autorità europea del lavoro.**
- **Il nuovo anno si apre con la segnalazione di violazioni dei diritti sindacali nel mondo. In particolare, nella Corea del Sud, dove il presidente della KCTU, la Confederazione Coreana dei Sindacati, Han Sang-hyeun, continua a rimanere in carcere dal 2015, e la segretaria generale, Lee Young-Joo, è stata arrestata di recente, dopo aver vissuto in clandestinità. Altro paese in cui le libertà sindacali sono negate e i dirigenti sindacali sono imprigionati per ragioni legate alle loro attività svolte in difesa degli interessi dei lavoratori, è l'Iran, dove l'attivista sindacale Reza Shahabi ha trascorso quasi sei anni in prigione e versa in condizioni di salute critiche. Per tutti loro la CGIL chiede la liberazione.**

Una roadmap per la riforma dell'Unione economica e monetaria

La *roadmap* per la riforma dell'Unione economica e monetaria presentata nel pacchetto del 6 dicembre scorso dal Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, riguarda l'istituzione di un Fondo monetario europeo inserito nel quadro giuridico dell'UE. La proposta è stata già annunciata nella Relazione dei Cinque Presidenti nel giugno del 2015 e nel documento di riflessione che illustra i modi per approfondire l'Unione economica e monetaria dell'Europa e nel Futuro delle Finanze dell'Unione europea nella primavera del 2017. Essa era stata sollecitata dal Parlamento europeo, che chiedeva l'istituzione di un fondo monetario europeo dotato di adeguate capacità di assunzione e di concessione di prestiti e di un mandato chiaramente definito.

La proposta intende superare il Meccanismo Europeo di Stabilità, e affidare l'eredità al Fondo Monetario Europeo che dovrà fornire sostegno alla stabilità finanziaria degli Stati membri dell'UE in difficoltà. Infatti, il Fondo monetario europeo fornirà il sostegno comune di ultima istanza al Fondo di risoluzione unico come parte dell'Unione bancaria.

L'iniziativa assume la forma di una proposta di regolamento del Consiglio, che richiede l'approvazione del Parlamento europeo.

Oltre all'istituzione del Fondo monetario europeo, la proposta riguarda l'istituzione di un super ministro per l'area euro e l'incorporazione del Fiscal compact nell'ordinamento giuridico dell'Unione.

La CES, che da tempo aveva chiesto una modifica della governance dell'Unione economica e monetaria, ha apprezzato l'iniziativa ed ha espresso l'auspicio che il fondo investa nella crescita, nello sviluppo economico, non solo nel fermare le

crisi degli istituti bancari, e nell'integrazione della dimensione sociale nella politica economica EU/EMU. La CES, inoltre, ritiene problematico, ancorché inaccettabile, che le disposizioni sostanziali del Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance, più in particolare, il Fiscal compact, siano integrate nel diritto europeo, senza che vi siano eventuali e ulteriori flessibilità, soprattutto per quanto riguarda l'investimento pubblico, o considerazioni d'ordine sociale.

Il responsabile delle politiche europee e internazionali della Cgil Nazionale, Fausto Durante, ha così dichiarato in merito alla *roadmap* per la riforma dell'Unione economica e monetaria presentata dalla Commissione europea. "Finalmente da parte delle autorità europee e del presidente Jean-Claude Juncker si torna a parlare di completamento dell'Unione monetaria nel vecchio continente, un passo sollecitato da tempo dalla Confederazione europea dei sindacati. Per questo, accogliamo con favore le proposte della Commissione Ue di realizzare un Fondo monetario europeo e di creare un ministero del Tesoro, due obiettivi che vanno nella giusta direzione". "Invece, non saremo mai d'accordo all'inserimento del Fiscal Compact o dei suoi principali elementi di sostanza all'interno del quadro giuridico dell'Ue, così come ipotizzato dalla Commissione. Questa resta per noi, come per gran parte del movimento sindacale europeo, una questione di importanza fondamentale e di caratteri pregiudiziale".

Secondo il responsabile delle politiche europee e internazionali della Cgil nazionale, "il Fiscal compact e la cultura che lo ispira rappresentano la risposta

sbagliata ai problemi della gestione dell'economia e della moneta comune e sono alla base dell'accentuazione delle difficoltà dei lavoratori e delle disuguaglianze crescenti in Europa". "Perciò, continuiamo a ritenere che alla scadenza del 31 dicembre il Patto di bilancio europeo debba essere definitivamente archiviato, per avviare un cambiamento radicale delle politiche europee e il supera-

mento della logica dell'austerità che ha sin qui segnato – conclude Durante – le scelte della Commissione europea e della maggior parte dei governi degli Stati dell'Ue".

CES



- [Valutazione del pacchetto UEM](#)

La Commissione europea propone di istituire un'Autorità Europea del lavoro



Nel discorso sullo stato dell'Unione europea del 13 settembre 2017, il Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha annunciato che le norme UE sulla mobilità dei lavoratori devono essere applicate in modo equo, semplice ed efficace. Per tale ragione, il Presidente Juncker ha proposto l'istituzione di un'Autorità Europea del Lavoro per rafforzare la cooperazione tra le autorità del mercato del lavoro a tutti i livelli e migliorare la gestione delle situazioni transfrontaliere. Secondo il Programma di Lavoro della Commissione, questa dovrà presentare una proposta entro il primo semestre del 2018. La Commissione sta attualmente esplorando le diverse

opzioni relativamente agli obiettivi e alle modalità dell'Autorità Europea del Lavoro, che comprendono la costruzione e il rafforzamento degli strumenti esistenti sulla mobilità dei lavoratori. La libera circolazione delle persone e la libera prestazione dei servizi sono libertà fondamentali dell'UE. Prevede il diritto dei cittadini dell'UE di spostarsi in un altro Stato membro per motivi di lavoro e di stabilirvisi insieme alle loro famiglie, e il diritto alla parità di trattamento in base alla nazionalità nelle questioni legate al lavoro e per quanto riguarda vantaggi sociali e fiscali, l'appartenenza alle organizzazioni sindacali, gli alloggi di edilizia pubblica, e l'accesso dei figli al sistema scolastico, all'apprendistato e alla formazione professionale.

La mobilità transfrontaliera dei lavoratori all'interno degli Stati UE ha interessato nel 2015 [12 milioni di cittadini](#) che si spostano per lavoro, per cercare lavoro o perché sono distaccati in altro Stato membro dell'UE.

La Confederazione Europea dei Sindacati ha espresso apprezzamento per la proposta di istituire un'Autorità Europea del

Lavoro, ma ha fissato una linea rossa che non deve interferire con l'autonomia delle parti sociali e non deve indebolire i sistemi nazionali che coinvolgono i sindacati nelle attività di controlli e di ispezione.

Un ruolo chiave dell'Autorità europea del lavoro dovrebbe essere - sottolinea la CES - promuovere una migliore applicazione dei diritti del lavoro e di sicurezza sociale dell'UE e la lotta contro il dumping sociale e la frode sociale transfrontaliera.

L'Autorità Europea del Lavoro dovrebbe agire come un servizio di supporto per le autorità nazionali; sostenere i sindacati nell'affrontare casi transfrontalieri; svolgere un ruolo di mediazione tra le autorità nazionali, ad esempio, sulle controversie in materia di sicurezza sociale; e contribuire a migliorare l'attuazione del diritto del lavoro e della previdenza sociale dell'UE a livello nazionale. L'AEL deve essere un organismo indipendente, che dispone di risorse finanziarie proprie, con una stretta partecipazione delle parti sociali, sia nella fase di sviluppo e sia nella fase di controllo.

La CGIL condivide e sostiene le posizioni espresse dalla CES. Condivide la necessità espressa dal presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione di fare in modo che "all'applicazione equa, semplice, ed efficace di tutte le norme dell'UE sulla mobilità dei lavoratori provveda un nuovo organo europeo di ispezione e controllo". Tale organo, pur potendo svolgere un ruolo importante - seppur con alcuni caveat - non eliminerà certo le numerosissime disparità che esistono nell'Unione e nell'Eurozona in materia di trattamento delle lavoratrici e dei lavoratori e di salario. Servirebbero ben altre iniziative per porre fine o quanto meno arginare la competizione al ribasso in materia di salari e di diritti che sta provocando danni gravissimi all'economia europea e al benessere di cittadini e lavoratori.

CES

- [Posizione della CES sull'Autorità Europea del Lavoro - garantire l'equità per i lavoratori nel mercato unico](#)
- [Posizione della CGIL sulla proposta di costituzione di un'Autorità europea del lavoro](#)

Nuovi attacchi alla libertà sindacale nella Corea del Sud. La CGIL chiede la liberazione dei sindacalisti arrestati



Foto: KCTU

Il 14 novembre del 2015 ha segnato in Corea del Sud un momento di svolta storico per le sorti politiche del Paese. Si sono infatti svolte delle mobilitazioni di massa organizzate da un'ampia coalizione della società civile per protestare con la corruzione dilagante e il malgoverno dell'allora Presidente Park- Geun-hye. A queste manifestazioni ha preso parte anche la confederazione sindacale sudcoreana KCTU, portando in piazza, in particolare, i temi della precarietà, dello sfruttamento, delle condizioni di lavoro sempre peggiori e della proposta di riforma del mercato del lavoro regressiva che il governo aveva proposto. A queste manifestazioni hanno partecipato anche alcune delegazioni internazionali, fra cui la CGIL. Abbiamo in tale occasione portato non solo la solidarietà, ma anche la nostra proposta della Carta dei diritti universali del lavoro dei referendum.

Fu in seguito a quelle mobilitazioni che, la polizia coreana eseguì un mandato di arresto nei confronti di Han Sang-hyeun, presidente della KCTU e di altri leader

sindacali il quale aveva trovato rifugio in un tempio buddista dove la polizia aveva fatto irruzione, dispiegando centinaia di uomini, costringendo così il leader sindacale a consegnarsi. Oltre al presidente, furono arrestati altri sindacalisti della KCTU imprigionati in un centro di detenzione a Seoul in attesa di giudizio.

Già in quella spiacevole occasione, la CGIL denunciò in un suo comunicato la violazione dei più basilari diritti sindacali e democratici nell'esercizio del diritto di sciopero e di libera espressione, chiedendo l'immediato rilascio del presidente e dei sindacalisti. L'arresto del presidente del sindacato e la dura repressione della manifestazione del 14 novembre 2015 furono solo gli ultimi atti di una serie di violazioni compiute dalla polizia nei confronti di sindacalisti e attivisti della KCTU, così si espresse il coordinatore delle politiche europee e internazionali – Fausto Durante - in comunicato.

Le proteste sindacali nel mondo sono state accompagnate successivamente dalle richieste del Gruppo di lavoro sulla

detenzione arbitraria (WGAD) delle Nazioni Unite e dall'Osservatorio per la Protezione dei difensori dei diritti umani di rilasciare immediatamente il presidente del sindacato, Han Sang-hyeun, in virtù degli articoli 19 e 20 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e degli articoli 19 e 21 della Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR).

A distanza di due anni, la CGIL ha appreso con tristezza che, non solo il presidente della Confederazione Coreana dei Sindacati, è stato escluso da un'amnistia del ministero della Giustizia della Corea del Sud che ha riguardato più di 6.000 prigionieri, ma che è stata arrestata la segretaria generale Lee Young-Joo. Negli ultimi mesi la segretaria generale della KCTU ha vissuto in clandestinità, nascondendosi dalla polizia, per aver perorato la causa della libertà di espressione e dei diritti dei lavoratori nella Corea del Sud.

“La CGIL – afferma Fausto Durante - fa appello alle istituzioni democratiche della Corea del Sud e alle istituzioni internazionali per riaffermare il rispetto dei diritti fondamentali in un paese membro del G20. Un paese membro del gruppo dei Paesi più potenti al mondo non dovrebbe intimidire, limitare le libertà o addirittura imprigionare i suoi dirigenti sindacali. Facciamo appello al Presidente Moon e al suo Governo affinché agisca rapidamente per il ritorno al dialogo, per la promozione dei diritti dei lavoratori e per il rispetto dei dirigenti sindacali. La CGIL – conclude Durante - si unisce agli altri sindacati, alle Federazioni sindacali globali e alla Confederazione Sindacale Internazionale nella lotta per il miglioramento dei diritti dei lavoratori nella Corea del Sud, come condizione indispensabile per la la stabilità sociale, l'inclusione e la promozione della pace e della democrazia.”

La CGIL si associa ai sindacati europei e nel mondo per chiedere la liberazione dell'attivista sindacale iraniano, Reza Shahabi



iranhumanrights.org

I sindacalisti in Iran sono oggetto di persecuzioni ininterrotte da parte delle autorità. I diritti sindacali e le libertà civili sono negati e i dirigenti sindacali sono imprigionati per ragioni legate alle loro attività svolte in difesa degli interessi dei lavoratori e all'interno delle norme riconosciute a livello internazionale e delle Convenzioni dell'ILO.

Reza Shahabi, membro del consiglio di amministrazione del sindacato dei lavoratori di autobus di Teheran ed area metropolitana, ha svolto in Iran attività in difesa dei diritti dei lavoratori per le quali è stato arrestato molte volte, è stato imprigionato nel giugno del 2010 nella prigione di Evan e nel 2012 è stato condannato a sei anni di carcere. Ha subito forme gravi di maltrattamento durante la detenzione e si è ammalato per non aver ricevuto cure adeguate durante gli anni in prigione. Ha, inoltre, fatto lo sciopero della fame per protestare contro le condizioni disumane di detenzione nelle prigioni iraniane.

Secondo il sindacato dei lavoratori dell'azienda di autobus di Teheran, Reza Shahabi è stato condannato arbitrariamente con un ulteriore periodo di detenzione, equivalente al ricovero sanitario di un anno, a cui sono stati aggiunti 968 giorni di carcere senza alcuna giustificazione. La sua vita si è aggravata ulteriormente inseguito all'ictus che lo ha colpito di recente.

La CGIL, insieme ad altre organizzazioni dei lavoratori, nel richiamare l'attenzione sulla situazione dell'attivista sindacale iraniano che seguono da tempo, chiedono alle autorità iraniane, nella dichiarazione che alleghiamo di seguito, di liberare immediatamente e senza condizioni Reza Shahabi, in modo da consentirgli di ricevere cure mediche adeguate al suo stato di salute.

Diritti sindacali

- [Liberare immediatamente e senza condizioni Reza Shahabi!](#)